

IL TESORO RITROVATO

INIZIATIVA

IL CONCORSO PER IL RECUPERO È STATO LANCIATO DAL CONSORZIO CS&L CHE HA VOLUTO SOLO GIOVANI AL LAVORO

La primavera del design. Ecco il cuore

I microgiardini all'Archivio Sacchi: 22 i progetti presentati per il restyling,



TEAM Su via Marsala al lavoro un gruppo di quattro progettiste (Spf)

di LAURA LANA

— SESTO SAN GIOVANNI —

AD ATTIRARE trenta giovani professionisti, per una volta, non sono state le fabbriche di Sesto con le enormi aree dismesse. Per una volta a fare da calamita sono stati i giardini. E neanche i parchi delle ville storiche, ma le piccole aree nascoste, al di sotto dei mille metri quadrati, che non hanno né forma né appeal. «Le aiuole brutte e tristi, che troviamo sotto casa», spiega Claudio Palvarini, l'esperto di CS&L Consorzio Sociale che ha ingaggiato otto gruppi diversi di ragazzi, li ha portati in gita nel verde di Sesto e li ha convinti a mettere le mani nella terra. Sono designer, ingegneri, architetti, agronomi. E sono tutti under 30. «Abbiamo visto il concorso di idee lanciato dall'amministrazione sestese e ci ha incuriosito — racconta Francesca Pozzoli, che insieme a Francesca Quaia ha vinto con il progetto di via Vo-

barno —. Per noi si tratta di una buona occasione per metterci alla prova e per confrontarci con altri giovani». Approcci totalmente diversi: c'è chi ha puntato sulle tecnologie, chi sugli oggetti di design e chi sulle essenze. Quattro progetti vincitori e cin-

FONTE

Da residenti e negozianti le informazioni sulla vita dei quartieri

que da ripescare una volta che si troveranno nuovi fondi, i ragazzi hanno dato sfogo alla fantasia tra capanne di legno che spuntano a fianco a Villa Mylius, labirinti verdi, salotti sotto albicocchi e angoli di città colorati usando il rosso passione firmato Campari. Tutti i 22 progetti di riqualificazione sono ora in mostra all'Archivio Sacchi di via Granelli. «È interessante vederli tutti in fila e osservare

come ogni gruppo ha interpretato un'area, magari la stessa che hai ridisegnato tu — continua Francesca —. Noi abbiamo usato tanta spontaneità». E materiali di riuso. «Ci siamo tuffate nel deposito del Comune: lo svaligeremo appena inizieranno i cantieri».

PRIMA di prendere la matita in mano, la carica di under 30 è stata messa sui libri. Perché oltre a planimetrie e rendering, i professionisti hanno dovuto anche presentare una relazione storica e culturale del luogo scelto. Tra chiacchierate con abitanti e negozianti del quartiere, i ragazzi si sono persino appassionati alle radici di Sesto. «Ci è stata assegnata la piccola area di via Manzoni. Anche se non l'abbiamo scelta, ci è subito piaciuta molto — ammette Diego Bombardieri (a destra, nella foto Spf) —. Per il contesto nel quale è immersa, con il monastero di San Nicolao sullo sfondo, e perché è quasi un giardino segreto: è pub-

VIA VOBARNO



Natura selvaggia e libera nell'ex scuola Montessori

BIODIVERSITÀ la parola d'ordine. Gilles Clément il maestro. Sarà un giardino «wild» quello di via Vobarno, all'interno dell'ex scuola Montessori. Nel progetto vincitore, infatti, non solo viene mantenuta la natura selvaggia dello spazio verde, ma viene anche enfatizzata. Oltre alle essenze, sarà creato un labirinto con le siepi di Benjes, un intreccio di rami che seguirà un percorso con aree di sosta. Sarà realizzata anche un'area attrezzata per il picnic, da anni richiesta dalla circostrizione, e anche l'ex edificio scolastico troverà una nuova vita. Almeno esterna. «Useremo le finestre e le porte dello stabile, murate dieci anni fa, come tele per esporre quadri, disegni, tavole botaniche — annuncia Francesca Quaia —. In questo modo si restituisce carattere didattico al palazzo». Per arredare il giardino saranno usati elementi che oggi giacciono nei magazzini del Comune. «Vasi da inserire vicino alle scale dell'edificio scolastico, cestini in legno da mettere nell'area di sosta, sgabelli e altre sedute — spiega Francesca Pozzoli —. Abbiamo puntato molto sui materiali di riciclo e sulla sostenibilità».

VIA MANZONI



Dalla corte dei fili si intesse il racconto delle radici del rione

SI RECUPERA un pezzo di storia sestese ne «La corte dei fili», il progetto vincitore che cambierà il volto del microgiardino di via Manzoni. Primo obiettivo: aprire visivamente un luogo spesso scambiato per un terreno privato del condominio di via Verdi. Per farlo, i giovani architetti hanno immaginato una piastra di ingresso, che inizia fuori dal giardino e invita a entrare. Secondo obiettivo: raccontare le radici del quartiere attraverso i materiali e le forme dell'arredo e riportare a galla la memoria della Sesto Vecchia. La cancellata industriale lascia così spazio all'immagine del filo di seta, protagonista dell'area alla fine dell'Ottocento. «Abbiamo pensato a una struttura in tondini di acciaio colorati di bianco — spiega Diego Bombardieri —. Verranno ancorati al terreno per rievocare i fili bianchi che si tendono verso il cielo». Una traccia di mattoni pieni annegati nel prato potrà poi i visitatori del giardino alla scoperta dei diversi ambienti: un'area giochi per i più piccoli, panchine per la sosta, la zona dei cedri, per arrivare all'ombra dei nespoli, il luogo del parchetto che più richiama l'idea della corte.